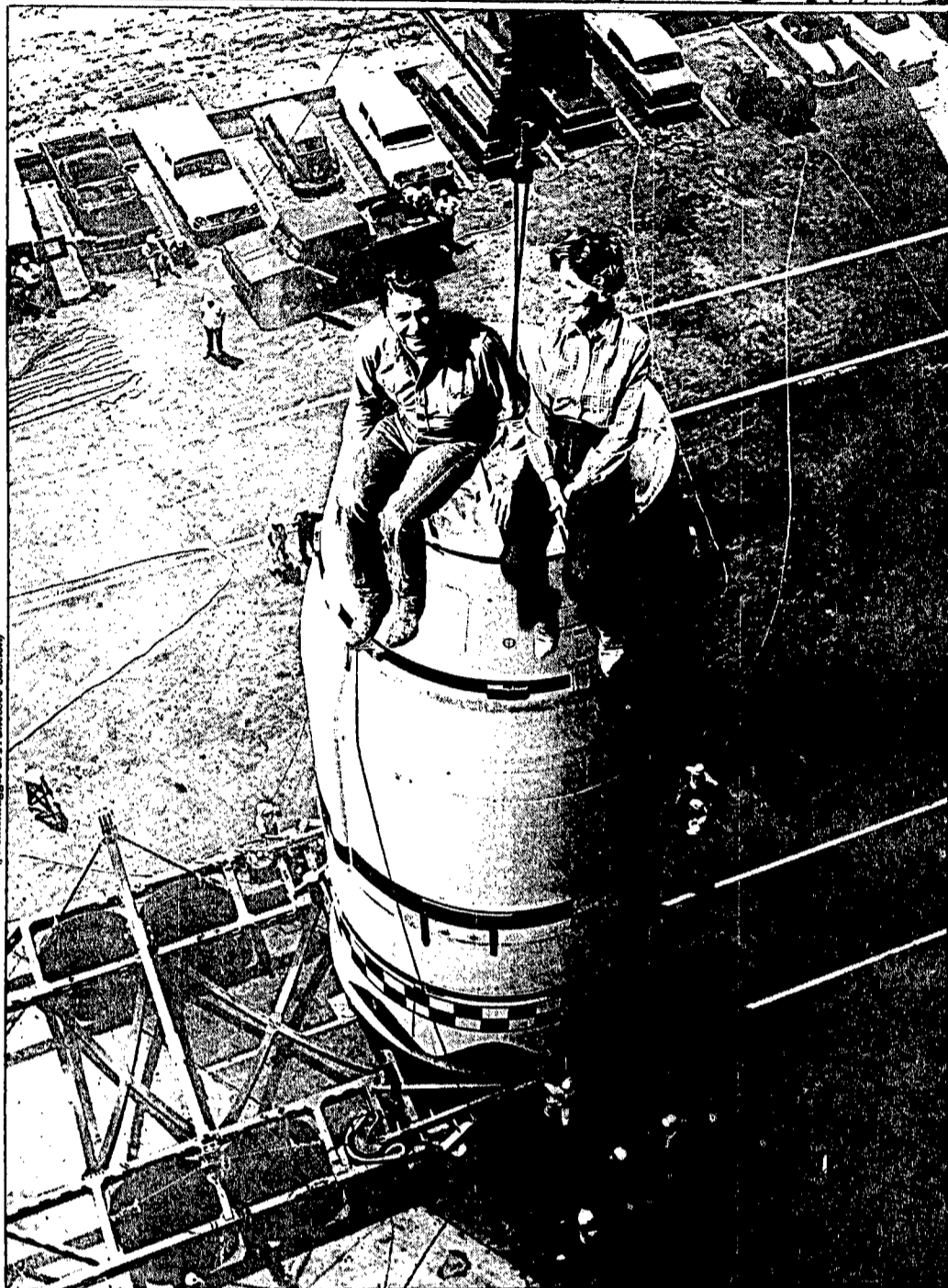




Death in Italy

Mario Bonacini

Ode in onore dell'auspicio stilista che vorrà dare finalmente senso alla nostra vita. Oggi mi sento migliore. Finalmente, era l'ora: grazie a lui che ha infranto il tabù inventato da quelli che vivono come trasgressivo eccesso anche firmare le piastrelle del cesso. Basta con le nomee usurate: «dream box» le ha chiamate, con tocco discreto, gentile. Basta con le casse raglan: solo spalle squadrate come prescrivono le sue giacche griffate. Due le collezioni ogni anno: per questo, paglia di vienna e lino d'estate, pelle e cachemire per le fredde invernate. E gli interni? Straas, naturalmente, ma coordinati con gli abiti appositamente studiati. Colori delicati di fiori appassiti; pastelli cinerati ma niente, niente nero né viola né lugubre blu. Poi, l'instancabile genio del taglio e cucito, ci ha pure fornito la «dream house» che soppianta la tomba che non usa più. Carina quella a forma di igloo in perespex, alluminio, radica e bambù! Per me, però, ad esser sincero preferisco quella da italiano vero: bianca, rossa e verde, di marmi pregiati, con intorno spiritosi moti del tipo: «Il love mamma & spaghetti». Oggi mi sento un italiano rinato finalmente ho l'oltretomba firmato.



(fotomontaggio di Francesco Cascioli)

“Ah ah, Nancy, e io che credevo che sotto sotto ci fosse Impulse parfum deodorant”



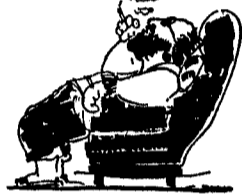
REGAN CON LA VENDITA DELLE ARMI ALL'IRAN CI FINANZIAVA I CONTRAS, HA AGNELLA, INVECE? HAI PRESUNTO QUANTO E' COSTATO RUSH?

GIANNI CARINO STOMALE

APPUNTI DI AMARISMO
“LE PRECAUZIONI CONTRO L'AIDS NON SONO MAI TROPPE”



“LEI, SIGNORA AMA LA NAPOLETANITA', SOLO QUELLA DI EDUARDO. COME DIRE CHE A ME PIACE LA FIGLIA, SOLO QUELLA DI MARYLIN”



“MI FA UNA TALE RABBIA QUESTO ANTIFEMMINISMO DI WOYTLA CHE MI VIEN VOGLIA DI FARMI PRETE!!!”



FRATERNI SALUTI..

Simpatizoni di Tango, mi avete risposto! Evviva! Questo fatto, per me, rappresenta una piacevole sorpresa. Non mi era mai accaduto. So avevo scritto ad altri? E com'è? Sono stati tanti, fra i quali: Secchia, D'Onofrio, a suo tempo, Berlinguer, Trombadori, ecc. Veltro, ultimamente. Risultato, silenzio. Deluso? No, imbecille? Sì.

Sergio 87 mi dice: - non arrenderti! - Ma questo è pacifico, caro Sergio, a proposito, hai tutta la mia stima e ammirazione; non sarà un granché, purtroppo sempre meglio a quella di Natta, Occhetto e comp, ai quali stai sul gozzo, o sbaglio? La verità fa male, diceva un ritornello cantato dalla Caselli. Voi ne state sputando soltanto un po', ed è già il putiferio in alto loco. Giusto, la verità scopre i caratteri nascosti artatamente, a suon di ceffoni. Morali, però, Peccati!

Ma non è stato sempre così, a volte anche peggio. Nella lunga militanza, ho subito, purtroppo con rassegnazione, violenza a suon di soprusi ed altro bazzecole del genere, a causa di un'etica di uomo giusto, imparziale, quale esponente, di colleghi del provvisori. Questa responsabilità è stata ripetutamente triturrata,

dalla farisa congiura dei colpi, uniti, per l'occasione, in giochi subdoli, cattivi. In tali circostanze, si venivano a creare vere e proprie correnti, ben nascoste, che però si evidenziavano, dalla omogeneizzazione delle accuse, sia pure portate avanti, per vie traverse.

Questo ricordo, l'ho legato alla recente baruffa nel Comitato centrale, con la conseguente mancanza dell'unanimità. Il che, vuol dire, in parole chiare, la presenza di correnti.

Corrente Napolitano (destra), Cossutta (filo sovietico), Ingrao, e così via. Senonché, nel Pci sono vietati, pena l'espulsione. Quindi, i responsabili della diversione vanno colpiti; quindi, irresponsabili vanno espulsi o rispediti alla base. Giusto o simpatici di Tango? Oppure? Ma quelli sono i grandi... Leonida e tu devl... a si? Ambè?

Leonida Pulcini
Roma

Egredo direttore, riguardo alla proposta dell'on. Pannella sulla liberalizzazione delle sostanze stupefacenti, mi permetto unimento di segnalare alcune conseguenze economiche, assai giovevoli alla Patria, eppure stranamente dimenticate dal più: mi riferisco alla liberalizzazione anche della coltivazione di canapa indiana, papavero, coca, ecc., gicché mi pare improponibile vendere legalmente qualcosa e continuare a vietarne la produzione.

Battendolo arditamente questa via, prima tra le nazioni civili, l'Italia potrebbe alleviare lo stato di cronica dipendenza dalle forniture estere in questo settore, con un beneficio consistente per la disastrata bilancia commerciale agro-alimentare.

Di più, il maggior vantaggio sarebbe per alcune zone del Mezzogiorno, dove esiste già installata una notevole capacità di trasformazione delle sopraddette sostanze, per ragioni storiche che un politico realista può anche non eliminare e però non può ignorare. La possibilità unica di realizzare un complesso agro-industriale così integrato verticalmente porrebbe l'Italia in condizioni di assoluto predomi-

nio mondiale (almeno finché il Giappone non deciderà di entrare nel settore). Essendo queste colture, come noto, labour-intensive, il beneficio si estenderebbe anche ai disoccupati, magari organizzati in cooperative, magari anche cooperative di ex-drogati.

A ciò dovrebbe affiancarsi una vigorosa lotta politica in sede Cee per ottenere un prezzo garantito per la nuova produzione, come si fa ora per il tabacco. Si dovrebbe inoltre intensificare il controllo al dogano - contro l'import clandestino dal terzo mondo, non più come anacronistica forma di lotta contro il Male ma per impedire la concorrenza al prodotto nazionale (come si fa per zucchero, carne, ecc.).

Come vede, Signore, vi sarebbe un utile netto per la Comunità e senza per questo arrivare al punto di allevare bambini per mangiarli, come fu proposto per burla in Irlanda nel XVIII secolo (e senza neppure vendere bambini, come invece certuni fanno sul serio, anche in Italia).

Daniele Bertani
Cadelbosco
Sopra
(Re)



Caro Sergio, forse mi dovrei scusare visto che sono mesi che non spedisco niente, ma come avrai notato tu stesso, le ultime cose che ti ho spedito facevano pena, per cui avevo deciso di fermarmi un po'. E successo che negli ultimi tempi ho cercato di staccarmi dalle influenze di Altan e di fare qualcosa di più personale, anche graficamente (quei graffi col pennino dipendevano troppo dall'umore) e chiaramente è nata la crisi; oltre naturalmente a chiedermi se lo fossi capace di fare qualcosa di decente, mi domandavo quale fosse, dal punto di vista del «produttore» la funzione della satira e quale fosse perciò quella più «efficace»: è più giusto l'atteggiamento goliardico di Pazienza, quello cinico-disincantato di Ellekappa o di Vincino, quello comico di Angese o il tuo? Chiaramente un po' tutti quanti; l'importante per me, è che la satira sia un dito puntato e non a casaccio.

L'anno scorso, dopo le faccende del Nattagno, hai citato Bennato («sono solo vignette»), ma ti voglio citare anch'io Bennato: parlando di musica ha detto: «Per me il rock è una tensione; ecco come mi piace definire la satira: una tensione non meglio definita».

No, Sergio, le tue (e quelle degli altri) non sono solo vignette: hanno un senso, come ha un senso Tango e anche la tensione di prima. Forse, chissà, la stessa tensione che un giorno mi ha

fatto partire da Taranto per Firenze, per «imparare a fare l'architetto», perché volevo fare qualcosa di buono, anche se con matite, china e fogli di carta; forse la stessa tensione che mi ha spinto a fare le prime vignette (certo ingenuo, idiota ma che importa?).

Chissà se lo continuerò a fare vignette, ma non (l) è questo l'importante: è più importante che il tuo lavoro continui, anche se questi porci maledetti che si spartiscono i ministeri come biglietti attentano alla nostra pazienza. Io a Montecitorio non c'ero, ma penso che sia stata una di quelle occasioni in cui avrai potuto toccare con mano l'entusiasmo della gente, quell'entusiasmo che ti rinfancia di tutto e che è più importante di tutto.

Ora ti saluto da questo Sud sempre più maledetto. A presto, tuo

N.

La guerra è finita, direttore, e abbiamo perso! A milioni abbandoniamo città d'arte e luoghi di villeggiatura, sconditi da sindaci rigorosi e da assessori trasudanti ordine e disciplina. Patimmo l'umiliazione di pensioni in bassa stagione, la beffa di sedicenti artigiani locali, che dire poi della crudele anemia di menti turistiche? sacrifici vani, ahimè; ci eravamo illusi di esserci conquistati il diritto allo sbragamento, alle gare sputasemini, ai cori alpini di mezzanotte, allo scaccoletto estatico e monumentale, e invece, no, la persecuzione è continuata implacabile!

Ah, le sere trascorse tremanti e clandestini ai margini di città agognate! Respinti da mura di inflessibili ordinanze comunali, mai riuscimmo a superare reticolati di vietato, severamente vietato, tassativa-

mente vietato, assolutamente vietato, né tantomeno a capirne la differenza. Abbiamo perso spiagge eleganti, centri storici, locali alla moda, ci siamo ritirati nelle periferie, nelle zone industriali, ridotti a fare il bagno tra navi in demolizione e scarichi urbani.

Ma la repressione continua implacabile: qui un assessore sillabino avverte i signori turisti che l'uso delle toilettes è consentito solo a chi ne ha effettivo bisogno, chi non ne avesse effettivo bisogno è pregato di non utilizzare le toilettes; là il signor sindaco fa obbligo ai signori turisti di non recarsi in città, per le loro eventuali necessità (escursioni, abbronzatura, flirt, foto) sono tenuti a farsi rappresentare da un legale locale.

E allora ci arrendiamo, chiediamo tregua: consegnamo zoccoli e lattine, sacchetti di plastica e stero, souvenirs pacchiani e

Pasquali Bruno
La Spezia



PAOLO HENDEL - DAVID RIONDINO
MEPI LAO
TANGO LINE!
IN SCENA CON ELLE KAPPA / PERINI
PAZIENZA / VINCINO / ANGESE
STAINO / SERRA, ECC. ECC.

IL 17 OTTOBRE A MONTEROTONDO
IL 19 A BOLOGNA
FESTA NAZ. UNITA'

Hanno collaborato a questo numero: allegra, altan, mira amorvoli, engese, bonacini, calligaro, carino, cascio, cavazzoli, di iorio, echaurren, ellekappa, fo, menduni, obino, paolo, rui, vincino.

Coordinamento redazionale: giovanni de mauro.

Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Redazione: via dei Taurini, 19
00185 Roma - tel. 06/49.50.351

Tango
supplemento al n. 36
del 14 settembre 1987 de
l'Unità